



LETTERA APERTA

all'Ordine degli Architetti di Torino
e p. c. al Procuratore nazionale antimafia
all'Ordine degli architetti di Palermo

Oggetto: risposta agli Ordini degli Architetti

Il Procuratore nazionale antimafia Dott. **Piero Grasso** ha più volte pubblicamente richiamato gli Ordini professionali sulla necessità di svolgere in maniera più incisiva il ruolo ad essi assegnato dalla legge di garanti del corretto esercizio della professione da parte degli iscritti.

L'Ordine degli Architetti di Torino, con nota del 4 marzo 2001, n°752, ha ritenuto di rispondere alle sollecitazioni affermando che "un Consiglio dell'Ordine **non può avviare** un procedimento disciplinare a carico di un proprio iscritto -quando sia indagato per fatti di rilevanza penale, quindi anche per mafia- a prescindere dall'esito del procedimento penale, perché non ci è consentito dall'ordinamento giuridico e numerose sentenze di Cassazione lo confermano".

Tale affermazione è totalmente **priva di fondamento**.

Basti richiamare una recente decisione del Consiglio nazionale degli Ingegneri che, nel respingere il ricorso contro un provvedimento di cancellazione dall'Albo, ha ribadito statuizioni pacifiche in giurisprudenza sul rapporto fra procedimento disciplinare e procedimento penale.

In particolare, il ricorrente ha lamentato che il Consiglio provinciale avrebbe deciso sulla base di una sentenza non definitiva, di primo grado, attribuendole così gli effetti di una condanna definitiva. Il Consiglio nazionale degli Ingegneri ha evidenziato che il Consiglio provinciale non si è affatto basato sulla sentenza definitiva del Tribunale, ma ha avviato un **procedimento disciplinare ordinario** per violazione dei precetti deontologici, a prescindere dalla liceità o illiceità civile, penale o amministrativa del comportamento dell'iscritto, rilevando, per inciso, che il Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri può sanzionare disciplinarmente anche i fatti o i comportamenti posti in essere da un suo iscritto non direttamente connessi con la qualifica professionale.

Il Consiglio nazionale dell'Ordine degli Ingegneri ha ribadito che il giudizio disciplinare si configura come un giudizio autonomo ed indipendente da qualsivoglia procedimento parallelo e costituisce sindacato discrezionale che ha come oggetto norme etiche di comportamento anche ai sensi dell'art. 2 della legge 25 aprile 1938, n°897, che recita: "coloro che non siano di specchiata condotta morale e politica non possono essere iscritti negli Albi professionali e, se iscritti, debbono essere cancellati, osservate per la cancellazione le norme stabilite per i procedimenti disciplinari".

Il Consiglio nazionale dell'Ordine degli Ingegneri ha evidenziato che il Consiglio provinciale bene ha fatto considerando sussistenti le violazioni deontologiche oggetto dell'addebito sulla base della gravità delle imputazioni; della gravità degli indizi a carico, desunti dal provvedimento cautelare, revocato solo per effetto della sua estinzione per decorrenza dei termini di custodia cautelare e non per il venir meno dei gravi indizi di colpevolezza; della particolare gravità della pena inflitta nel giudizio di primo grado, con le conseguenti pene accessorie; delle frequentazioni con personaggi di particolare rilievo criminale, condannati con sentenze definitive; del riconoscimento dei fatti di cui all'incolpazione da parte dello stesso; della inconsistenza degli atti e dei documenti portati a discolpa.

E' necessario evidenziare che le norme di deontologia applicate sono le stesse sia per gli ingegneri che per gli architetti.

Il Comitato Professionisti liberi Paolo Giaccone, **esprime apprezzamento** per la volontà dichiarata da parte del Consiglio dell'Ordine degli Architetti di Palermo di **costituirsì parte civile** nei processi di mafia a carico dei propri iscritti e fa voti perché la Procura nazionale antimafia accolga la disponibilità espressa dai Consigli dell'Ordine degli Architetti di Torino e di Palermo per un confronto per una migliore collaborazione con l'autorità giudiziaria, al fine di realizzare un maggiore coinvolgimento di tutti i soggetti, pubblici e privati, nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata, per riconquistare quegli spazi di libertà e di democrazia che sono sanciti nella nostra Costituzione.

comitato ProfessionistiLiberi via A. De Gasperi, 53
333 9787396 - info@professionistiliberi.org - www.professionistiliberi.org